ANNO XIII. Bologna Venerdì 6 Aprile 1877 N. 14.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2 - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Tempo era tempo fù.... Quel che era non è più.

SCHERZO

Gli scorsi secoli — È manifesto,
Che diversissimi — Eran da questo.
Gli antichi uomini — I vecchi eroi,
Non eran gracili — Come siam noi.
In primis omnibus — Nei dì che andaro
Usavan gli uomini — Elmi d' acciaro,
E si coprivano — Il petto e il tergo
Di ferrea maglia — Di ferreo usbergo.
Le gambe in ferrei — Stringean cosciali
E avean d' acciaio — Scarpe e stivali.
La man chiudeano — In ferreo guanto.
E spada e lancia — Teneano accanto,
Ed ogni nobile — Ed ogni sgherro
Tutto coprivasi — Di duro ferro.
Prova certissima — Che quegli eroi
Non eran deboli — Come siam noi.
Le donne andavano — Pudiche e oneste
Cinte da ampia — Candida veste.
E i dì passavano — Fra le orazioni
O le domestiche — Occupazioni.
Ed il loro unico — Divertimento
Era il trapungere — Sciarpe d' argento,
E sol lasciavano — Prece o lavoro
Per legger cronache — Degli avi loro,
Di cui le effigie — Pinte in bel modo
Al muro stavano — Appese a un chiodo....
Le donne andavano — Spesso alle caccie
Non per uccidere — Volpi o beccaccie
Ma per percorrere — Boschi e dirupi
Ove uccidevano — Cinghiali e lupi.
E colà davano — Continuo saggio
Dell' indomabile — Loro coraggio.
Prova certissima — Che il gentil sesso
Non era debole — Come è in adesso.
I tempi cangiano: — Usi e virtù
Cangian: quel ch' era — Or non è più!
Cambiati sonosi — Gli elmi in *suflè*
Usberghi e maglie — In un gilè.
Ove portavasi — La spada.... più
Or non si portano — Che dei *bijù*.
E sulle ceneri — Dei fu gambali
Sorgono all' unghera — Neri stivali.
I guanti ferrei?.... — Ah che soltanto
Si porta un lucido — Sfumato guanto!
Copriansi gli uomini — Nei dì che andaro
D' usberghi solidi — Di fino acciaro.
Ed ora gli uomini — Vestiti vanno
Con brache ed abiti — Di fino panno.
Fatto certissimo — Incontrastato
Che son più deboli — Che nel passato.
Le donne andarono — Pudiche e oneste
Or.... sembrano Najadi — Delle foreste.
Il dì passavano — Fra le orazioni.
O le domestiche — Occupazioni.
Ed or lo passano — Tagliando a dosso
Fra loro gli abiti — A più non posso.
Un dì lasciavano — Preci e lavoro
Per legger cronache — Degli avi loro.
Ed ora lasciano — La cena e il pranzo
Solo per leggere — Qualche romanzo.
E gli antichissimi — Venusti quadri
Con su l' effigie — Dei vecchi padri
Dai muri passano — D' un bel quartiere
Nelle anticaglie — D' un rigattiere.
Che ora la *mussola* — Ed i *cretoni*
Posson ricevere — Sol le incisioni.
Ed è ammissibile — Soltanto in via
Di grazie, l' anglica — *Oleografia*.
Le donne andavano — Cacciando belve
In fra le macchie — D' oscure selve.
Ed ora cacciano — Ferocemente
Soltanto un giovane — Bel pretendente....
Allor chiamavansi — Consolatrici
Le buone femmine, — Degl' infelici.
Or di filantrope — Ve ne son tante
Che sol consolano — Un bell' amante.
Un tempo avevano — Sicuro ostello
Vedova ed orfani — Nel lor castello.
Or non ricevono — In casa loro
Che quei che portano — Catena d' oro....
I tempi cangiano — Usi ed esempi
E donne ed uomini — Cangian coi tempi!
E può ripetersi — Che su per giù
Quello che era — Or non è più!

X. Y. Z.

(Circolare).

GRANDE PROGETTO

D' UNA GRANDISSIMA ESPOSIZIONE

ARTISTICA - AGRICOLA - INDUSTRIALE - LETTERARIA

DA TENERSI IN FELSINA L'AUTUNNO 1878 O 79

Concittadini!

Se il Municipio lo permette, nell' autunno 78 o 79 s' innaugurerà il monumento al sommo Galvani e l' Esposizione Internazionale di musica, e per questa circostanza i dotti di tutto il mondo — Cuneo compreso — affluiranno in Felsina, non solo per onorare l' illustratore della *Rana*.... e per udire la musica del passato, del presente, dell' avvenire e di molti *altri tempi*, spesso *fuori di tempo*, ma ben anche per ammirare i monumenti di cui noi andiamo gloriosi, e per gustare le celeberrime nostre mortadelle, e fiutare la inespugnabile acqua di Felsina Bortolotti — (punto ed a capo).

Concittadini!!

Ognuno che abbia in seno un cuore.... (magari d' oro e coi capelli della *morosa*) deve cercare che in questa circostanza la patria sua si distingua, ed acquisti quel maggior lustro che per la sua dottrina e la sua cucina le si compete.

Ci parè adunque cosa altamente laudabile quella di iniziare una Esposizione di opere ed oggetti dovuti esclusivamente ai cittadini Felsinei.

I sottoscritti intanto si sono uniti in comitato per gettare le basi di questa splendida impresa, e possono sin d' ora assicurare d' aver ottenuta l' adesione di uomini egregi, i quali saranno lieti di esporre le opere loro di cui diamo quì sotto un apposito catalogo.

Nella speranza di vedere incoraggiato in quel modo migliore che si potrà il loro progetto, si firmano quì sotto:

LA RANA. — TRUFFALDINO.
EUTICCHIO DELLA CASTAGNA. — RANOCCHIO. — IL CRONISTA.
X. Y. Z. *Segretario.*

CATALOGO

DELLE OPERE, OGGETTI, LAVORI, ECC.

di cui ci siamo assicurata l' esposizione.

1. — *Fac-simile* delle cariatidi della Palazzina Zappoli d' un Ingegnere Brasiliano cavaliere d' una rosa etrusca.
2. — Prussiano del medesimo.
3. — Copia autentica d' un Capitano della Repubblica di S. Marino, cavaliere di nessun ordine, esposta da un ex Pretore Urbano.
4. — Raccolta di croci e decorazioni, nastri e cose simili, d' un Ciambellano russo e Console Austro-Ungarico.
5. — I ricci d' Apollo, di Mons. Golfieri.
6. — Modello in carne ed ossa d' un Guardia-portone, più piccolo del naturale, esposto dal portinaio del Palazzo Bargellini.
7. — Montura d' un Guardia-portone, proprietà del guarda-cancello dell' Archiginasio.
8. — Romanzi inediti.... dell' autore dell' *Umana Commedia*.
9. — Poesie italo-bolognesi, e prose felsineo-italiane d' un tabaccaio di Liserna.
10. — Versi ed urli originali di Raffaello Amadoro R. Portone delle Arti Belle.
11. — La parrucca d' un cerimoniere comunale.
12. — Fotoscultura d' un uomo del secolo passato, presentata da un marchese del secolo presente.
13. — Commedie, improvvisazioni e giuochi di prestigio del *Taumaturco* bolognano Petronio Diana.... (da non confondersi colla Luna).
14. — Il circo etrusco, appendici etrusche di Marcellino Sibaud.
15. — I gigli della Convalle, ricamo in bianco di alcune Figlie di Maria.
16. — Lavori epigrafici italo-latini di Don Mignani.
17. — Raccolta di *code*.... esposta dalla Direzione dell' *Ancora*.
18. — Barile di aringhe salate d' un neo Deputato.
19. — I tamburi delle processioni, istrumenti antidiluviani, scavati nelle vicinanze della Madonna di S. Luca.
20. — *La chioma d' Assalonne*, esposta da un maestro ruba-cuori.
21. — Fiaschi elettorali della fabbrica costituzionale e progressista.
22. — *Il capro espiatorio*, esposto da un gerente in disponibilità.
23. — Raccolta di stemmi, medaglie ed onorificenze varie, messe in mostra dai soli ed unici inventori della Acqua di Felsina.

(Continua).

I MODERNI RIPARATORI

I Ministri attuali, da abili ed esperti mastri come sono, conoscono la necessità di *riparare* il grande edifizio d'Italia, più volte puntellato in varie guise da diversi individui. — Se non che, prima di dar mano al lavoro da oltre un'anno decretato, fanno brindisi per mettersi in forza, e discutono inebbriati sulla migliore o peggiore qualità del cemento. — Chi preferisce il cemento *Barolo-malva*, chi assicura ottimo il *Chianti-progressista*, e chi pretende insuperabile e forte il *Rosso-barbera*. — Nel frattanto il tempo passa in baldorie ed in troppo frequenti libazioni ed assaggi, e all'edifizio nessuno pensa e lavora. — È proprio un miracolo se continua a stare in piedi !.....

PRIMAVERA

Da Dante, il divo poeta, al poeta di Liserna, da Boccaccio, il prosatore trecentista, al compilatore del lunario il *Barba nera*, tutti gli scrittori in versi e in prosa hanno parlato della *primavera*, magnificando i prati verdeggianti, i fiori sbucciantì, i soli riscaldanti, gli augelli gorgheggianti e tanti altri *anti* che ommettiamo per brevità e per non fare di questo articolo un rimario.

Un grand'uomo, parlando della *primavera*, ha detto: « *prima v'era* » ma adesso non vi è più, perchè dal freddo d'inverno si passa al caldo d'estate senza dar tempo a mettere il *soprapaletot* da mezza stagione a quelli che d'un *paletot* sono muniti.

Ed io dò mille ragioni al grande uomo perchè ora la primavera, non è ne *prima* nè *vera*, perchè non viene *prima* dell'estate, giacchè spesse volte l'estate viene *prima* della primavera, e non è *vera* perchè i venti, le pioggie, il freddo la fanno parere falsa, falsissima.

Nella primavera spuntano le viole, le rose, i bitorzoli nel naso e gli scrittarini del Monte di Pietà.

Domandate a quei degni impiegati qual'è la più maledetta stagione dell'anno, vi diranno che è la primavera, perchè in questa stagione tutti i galantuomini depongono al Monte i *panni da inverno* per salvarli dalle tignole.

La primavera è anche la stagione degli amori innocenti, del canto degli asini e degli usignoli.

Gli amori innocenti si fanno all'osteria di S. Luca, o nei reconditi e romiti sentieri delle poetiche colline.

Il canto degli asini si ascolta nei sullodati sentieri delle colline sullodate, e gli usignoli prendono la forma d'una bella serva che canta in falsetto: « Tic e tic e toc che bel moretto.... » oppure: « La viene, la viene, la viene alla finestra.... » ovverossia: « Padre santo ai vostri piedi.... » o meglio: « Di quindici anni facevo all'amore.... »

E così passa la primavera, perocchè come dice quel poeta di cui non mi ricordo il nome di battesimo:

« Cosa bella e mortal passa e non dura! »

RANOCCHIETTO.

STUDI MUSICALI

— Che cosa s'è la *musica?*

— È un pretesto per rompere i *chitarrini* al colto pubblico con un *concerto* di *concerti sconcertati.*

— E che cosa è l'*armonia?*

— È un giornale clericale che si stampava a Torino sotto la direzione di Don Malcotto.

— Parlatemi delle *note.*

— Le note sono pezzi di carta scritta, con parole senza ortografia e numeri sommati, che vengono presentati dal sarto, dal calzolaio, ecc. sotto le feste di Natale.

— Che cosa è la *chiave?*

— È quell'ordegno musicale che apre la *gran cassa* ove stanno dentro le *lire.*

— Che cosa è l'*organo?*

— Un giornale che *suona* per conto di un qualche ministro o di una qualche *opposizione.*

— Ditemi che cosa sono le *tube?*

— Sono quei cappelli alti che distinguono un *Policeman* da un galantuomo qualunque.

— Che cosa è l'*arpa?*

— È un giornale teatrale che *suona* ogni 7 giorni a Bologna.

— Parlatemi delle *pive.*

— Sono istrumenti che si raccolgono nel *sacco* da coloro che sono *suonati* nelle elezioni.

— Che cosa è il *fagotto?*

— È un istrumento fatto per i ministri che abbandonano il carreghino.

CORBELLERIE

In una via della città di Verona evvi, appeso allo stipite di una bottega da straccivendolo, un cartellino su cui sta scritto:

Cui si comperra strasoni
fero zavate ed altro rotame di vettri roti. (sic!)

∴

Ad uno studente di legge, all'esame:

— Che cosa intendete per cauzione?

— È.... è una cosa che serve a guarentire.

— Allora, quando voi prendete un ombrello per guarentirvi contro il cattivo tempo, questo ombrello è una cauzione?

— Ah no! signor professore: è una pre....cauzione. (!)

* * *

Un Tizio entra nel teatro dopo il primo atto del Ballo in maschera.

— Scusi, mi favorisca il suo biglietto d'ingresso, gli domanda uno dei portieri.

— Che biglietto d'Egitto! Voi siete punto fisionomista. Sappiate che io sono un *fuoruscito.* (!)

* * *

— Mamma, che è quella carrozza? chiese un bambino vedendo passare un carro nero tirato da due cavalli neri e seguito da altre vetture.

— È la carrozza dei morti.

— E quel cocchiere a cassetto?

— È il cocchiere che guida i defunti al cimitero.

— E quando muore il cocchiere chi lo porta? (!)

* * *

QUESTORE. — Non avete dunque alcun mestiere.

DETENUTO. *(con faccia fosca)* — Sissignore! io affumico vetri nei giorni di ecclisse.

QUESTORE. — Dite piuttosto che in ogni occasione vi piace *ecclissare* i portafogli e gli orologi dei vostri concittadini. (!)

CRONACA CITTADINA

È passato il Giovedì santo.... e i *sepolcri* sono stati *seppelliti.* Le signorine hanno sfoggiato l'abito nero, ed andando a visitare il *morto* hanno veduto un *vivo.*

Eppoi è venuto il Venerdì santo. Le campane sono state legate, le teleragne sono state tolte e fugate, i panni sono stati battuti.... e Viscardi ha preso la circostanza per esporre della *uova al tegame di cioccolata.* — Il Teatro del Corso ha fatto vacanza; e i distributori del *fuoco sacro* e dell'*acqua santa* hanno incominciato il loro giro per le case in cerca di soldi.

Finalmente il Sabato santo è venuto, e i preti in cota e stola, accompagnati dal loro stato maggiore col panierone e il secchiello, hanno benedette le case.

Le campane, legate il Giovedì, sono state slegate, e Viscardi per la consolazione ha esposte le *uove fritte di pasta reale.*

I candelieri degli altari, scomposti, sonosi addrizzati.... e le signorine per festeggiare la rissurrezione hanno fatto risorgere l'abito da mezza stagione.

« Sabato santo — Perchè hai tardato tanto?
« Perchè non sei venuto? — Perchè non ho potuto! »

Così risponde il Sabato santo in tono di basso profondissimo....

Ecco finalmente la Domenica, giorno di pasqua!... Il sole è splendidissimo, e la natura tutta si rallegra per il miracolo della rissurrezione.

I macellai per festeggiare il fausto avvenimento hanno aumentata la carne di 4 soldi il Kilo!.... Essi sì che vogliono fare una bella pasqua.

« Domenica mattina — Una grassa gallina
« Un quarto di capretto — Un uovo benedetto
« Anderan giù per questo canaletto. »

Così hanno risposto i compratori, all'esigenze dei macellai!

E il signor Geremia Viscardi, commosso per la rissurrezione e l'aumento delle carni, ha esposto il *panettone di pasqua con zabaglione di champagne.*

E il Municipio ha fatto suonare la banda nella Piazza Cavour, mantenendo chiusi i cancelli dello *square.* Sempre splendido e previdente il Municipio!

E così, terminata la settimana santa, si è aperta l'Arena del Sole, poi al Teatro Brunetti è venuta una compagnia comica e la società Felsinea ha dato un concerto, ultimo della stagione!

In una relazione che pare si stia maturando come una nespola al Ministero della Guerra, si dice che per l'esercito dal 1860 a tutt'oggi si sono spesi più di due miliardi di (dico miliardi) di lire.

Il bello sta in ciò che dopo aver spesa tale bagatella la relazione direbbe che si manca quasi di tutto e non si ha abbondanza nè d'armi nè di cannoni, nè di cavalli, nè di attrezzi e carri del treno.

Che si siano spesi due miliardi per comprare armi ed attrezzi di mistocchina o di pasta frolla già mangiati e sfumati? Oh merli, che speriamo che calino a tutt'onda le tasse e gli aggravi, ce ne accorgeremo alla frutta!

Siamo a Lucca.

Un contadino leggeva sopra la porta di un caffè le leguenti parole:

CAFFÈ E BIGLIARDO.

Vi entrò, e disse al padrone: *portatemi un caffeo.* Il padrone fu pronto a servire l'ospite, ma il contadino non era soddisfatto del solo caffè, chiamò di nuovo il padrone dicendogli: *portatemi anche il bigliardo* (credeva forse che fosse un biscotto). Il padrone sopra pensiero rispose: se volete giuocare al bigliardo passate nell'altra stanza. Il contadino allora indispettito rispose: *No, Dio ladro, non voglio giocarlo, portatemelo quì che lo voglio inzuppare nel caffeo!*

Un telegramma da Milano ci informa che la seconda rappresentazione dell'opera *Mattia Corvino,* del Maestro Pinsuti, ebbe un successo *crescente.*

Come intendete possa essere stato questo successo?...

A Bologna per esempio un successo *crescente* suona all'orecchio del popolo in modo da lasciar qualche titubanza sulla sua maniera d'interpretazione. Successo *crescente!...* Ah l'è dura da digerire in modo favorevole!

SCIARADA

Di compagnia poichè si dilettava
Di un piccolo villaggio un buon Curato
Spesso in sua casa gente radunava
Del vicinato.

Una sera fra lor fu visto entrare
Colle man nelle tasche dei calzoni,
E così appunto cominciò a parlare
A quei coloni:

« Se il *primo* non amate, non fa niente,
Egli è inutil servo del Signore,
Ma amate l'*altro* e fatel possidente
Del vostro cuore.

« Se volete il *total* l'ho nelle mani,
E chi sarà di voi che l'indovina
Allo spuntar del giorno di domani
Ha una gallina. »

Quelle povere genti stralunate,
L'un l'altro prima si guardaro, e poi:
Signor Curato, dissero, scusate,
Non è per noi.

Presso il laboratorio del Giornale la RANA si possono avere

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per UNA Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 13 Aprile 1877 N. 15.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA GANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

CATALOGO

DELLE OPERE, OGGETTI, LAVORI, ECC.

di cui ci siamo assicurata l' esposizione.

(Vedi la *circolare* sul grande progetto d' una grandissima Esposizione artistica, agricola, industriale, letteraria, da tenersi in Felsina l' autunno 1878 o 79. — *Continuazione.*)

24. — Gufi, cornacchie, pipistrelli, ecc. imbalsamati da una società di pretuccoli e seminaristi.

25. — *La palma del martirio,* esposta da un impiegato a 600 lire annue.

26. — Collezione di barbe, esposte dagli ex zappatori della Guardia Nazionale.

27. — *Equipaggio del 500....* presentato da S. E. l' Arcivescovo di Bologna.

28. — La pancia d' un grande maestro, esposta al naturale dal Direttore della Banda Comunale.

29. — Fac-simili di pellegrini cattolici, presentati da una confraternita di sabattini e domenichini bolognesi.

30. — Modello al vero d' una osteria etrusca.

31. — *Cerbero, il gran verme, che con tre gole caninamente latra,* rappresentato al naturale da un venditore di giornali.

32. — *Le oche del Campidoglio* esposte dal guardiano del nuovo Giardino Pubblico.

33. — Antiche botteghe di Felsina repubblicana, avanzi medio-evali, presentati e concessi dal Municipio.

34. — Il piantone di San Petronio in alta tenuta, esposto dal medesimo.

35. — Raccolta di colli torti e *goscè* fuori d' uso, messi in mostra dalla Congregazione dei giovani cattolici.

36. — Le piramidi d' Egitto e i colossi di Menfi e Babilonia, fotografie a penna del Prof. Regaldi.

37. — *L' arpa di Davide,* esposta da una gentilissima Lady.

38. — L' equipaggio da gala del Municipio, messo in mostra da un accalappiatore di cani.

39. — *Il cane di Alcibiade e la cagna d' Ulisse* per il medesimo.

40. — *I cavalli d' Apocalisse,* presentati da una società di fiacheristi.

41. — Raccolta di pomidori, esposta dai chipy della Banda Nazionale.

42. — Gigli.... ed altri fiori di virtù, disegnati ed esposti da giovinetti seminaristi.

43. — Le *lenti....* di Giacobbe, messe in mostra dagli ottici Tincalla e Filigrana.

44. — *Camicie di Nesso,* esposte dagli spazzini comunali.

45. — *I granatieri del Papa,* rappresentati dai medesimi.

46. — I palloni Orlandi e l' arte di *gonfiare* il prossimo — Orlandi (padre).

47. — *Le ali d' Icaro,* esposte dall' inventore della nautica aerea.

48. — *Il gallo di S. Pietro e il gallo della Checca,* esposti dalla fu società di pollicoltura.

49. — Bignè alla vera Margherita, confezionati dal venditore dei medesimi.

50. — Il tempio di Flora.... modello in tela d' un venditore d' acqua fresca, gelata e buona.

51. — Il compagno di S. Antonio, esposto in.... *mortadelle* dai salsamentari bolognesi.

52. — Mummie egiziane, esposte da parecchie Marchese paolotte e vincenzine.

53. — L' arte di rimaner sempre *giovani.... cattolici,* trattato teorico-pratico del Comm. Codoni.

(Continua).

IL QUARTO MESE DELL' ANNO

Aprile viene da *aprire* perchè in questo mese si *apre* l' Esposizione artistica a Napoli, l' urna del collegio a Bologna e dei bitorzoli sul naso a tutti i cattolici, protestanti, ebrei e liberi pensatori che hanno un naso sopra la bocca.

Le donne, a qualunque religione appartengano, vanno soggetti ai sullodati bitorzoli, che poi ricoprano con della farina di riso e della biacca odorosa.

Appunto perchè siamo in *Aprile* si *aprono* le porte delle prigioni a parecchi tagliaborse che si dilettavano di giuochi di prestigio.

Il mese di *Aprile* è sotto la costellazione del *toro....* e parecchi cassieri prendono la circostanza per andare a *Torino* e da *Torino* in Isvizzera.

Grande esposizione di *tori* nel Foro Boario.

Viscardi pubblica nei giornali che ha inventata una *torta al toro* di gusto squisitissimo.

E l' ex ministro *Vacca,* pensando che siamo nella costellazione del *toro,* pensa sul serio a diventare ministro, ma la cosa non potendo aver luogo entro il mese, viene rimandata a quest' altro anno.

STUDI MUSICALI

— Quante specie d' istrumenti vi sono?

— Ve ne sono di quattro specie, cioè da *arco,* da *fiato,* da *tasto* e da *percossa.*

— Qual' è l' istrumento da *arco?*

— L' *arco....* del Meloncello!

— E da *tasto?*

— Le guancie d' una bella servotta!

— E quale l' istrumento da *fiato?*

— Gli scolari coi quali i *maestri* perdono il *fiato* e la fatica!

— Qual' è l' istrumento da *percossa?*

— La schiena d' un somarino e le spalle d' un rivale.

— Che cos' è il *tempo?*

— È quello che perdono molti maestri nell' imparare la musica.

— Che cosa sono i *duetti?*

— Pezzi.... musicali suonati dagl' innamorati e cantati dai gatti....

— Nella musica vi sono degli *accidenti?*

— Sì.... e sono quelli che colgono a tutti i cantanti quando hanno una indisposizione di gola, e i maestri novelli che si sentono fischiare la loro prima opera!

CORBELLERIE

Tizio al segnale di un bianco pannolino appeso all' imposta di un balcone, entra in casa della signora X....

Quando la bella amante sente in anticamera il passo del *protettore.*

— È lui! sono perduta! esclama impallidendo. — Egli è geloso come un coniglio!

— Niente paura! risponde freddamente il damo. — Datemi un bicchier d' acqua.

— Ma....

— Datemi un bicchier d' acqua! vi dico.

La signora glielo porge.

Tizio piglia l' acqua e se ne versa sul cappello e sulle spalle: poi si pianta di contro all' amante e grida:

— Io le dico che quest' acqua è caduta da quella finestra, e se lei non fosse una donna le insegnerei a non bagnare in tal modo il prossimo.

Il *protettore* udendo queste parole, entra mogio, mogio, ed avvicinandosi all' insospettato rivale, gli fa mille scuse.

— Per questa volta, disse il ganimede, m' accontenterò delle vostre scuse, ma un' altra volta vi prometto che passerò a dei fatti palpabili. (!)

* * *

Dopo un processo di poligamia, un poeta scriveva un sonetto che finiva così:

« In quanto a me gli avrei le porte aperto,
« Perchè un mortal che con tre donne stette,
« Abbastanza nel mondo ha già sofferto. » (!)

* * *

Un mercante d' abiti fatti attaccò alla vetrina della sua bottega un cartellone su cui era scritto:

« *Non andate a farvi strozzare altrove,*
Venite quì. » (!)

* * *

Al caffè:

— Dica un pò, signor Anastasio, come vanno gli affari della campagna?

— Benissimo! ma.... rispetto al *seminario* la va assai male. (!)

* * *

— Ebbene, Teodoro, quali notizie mi dai circa la malattia di tuo zio?

— Ahimè! tristi, assai dolorose!

— Che?! sarebbe egli in fin di vita? — Adunque è perduta ogni speranza di guarigione?

— No! di eredità, perchè mio zio ha già ricuperata la salute. (!)

* * *

Giudice conciliatore. — Riconoste voi di essere debitore verso il Tintelli, quì presente, di lire 26?

Debitore. — Sissignore.

Giudice conciliatore. — Ebbene, bisogna che voi vi prestiate a pagargliele, poichè non è giusto che....

Debitore. — Scusi, sor giudice, non occorre che perda fiato; io ho tutta la buona volontà e so il dover

IL RITIRO DI BISMARK

Mentre tutte le Potenze stanno in contemplazione osservando se la lumaca Bismark dice davvero o da burla a ritirare due delle sue corna, essa lumaca sembra disposta a rinchiudersi del tutto nella sua casa privata. L'imperante Guglielmo dà l'incenso alla lumaca dicendole che la Germania ha ancora bisogno di lei, ma la lumaca sta dura nella presa risoluzione del ritiro. Ignorasi se questa determinazione muova dall'idea di stare in pace del tutto o per aver agio, concentrandosi nella quiete e in sè stessa, di meglio buscherare il proprio simile, con grandi ed inattese alzate d'ingegno.

mio: ma in tasca non ho che due lire. Per altro, essendo io segrestano, ho diritto a 12 lire per ogni *morto* che viene sepolto nella nostra parrocchia. — Il Tintelli, come vede, è vecchio ed ha vecchia anche la moglie: io gli darò intanto queste due lire, e per le altre 24 rinuncio fin da questo momento al mio diritto per la sua sepoltura e quella di sua moglie. (!!)

***

Un chiacchierone discorrendo con una signora, si lascia sfuggire:

— Signora io non ho conosciuto che due donne veramente di spirito.

E la signora gli domanda prontamente con un sorriso:

— In grazia, qual' è l' altra?

***

— Giacchè l' argomento che abbiamo or ora svolto riguarda gli uomini scienzati che furono, ditemi qualche cosa intorno alle gesta del sommo *Bacone?*

— Desso nomavasi *Bacone* perchè.... fu nonno di Bacco dio del vino. (!)

***

Durante un viaggio sulla ferrovia un Tizio s' accorse, da frequenti contorcimenti, che una giovane signora soffriva terribilmente.

Le chiese se si sentiva male, ed ella fece col capo un segno affermativo.

Tizio non tardò a comprendere che in tale frangente era d' uopo uniformarsi a quanto il dovere dell' umanità gl' imponeva di fare.

L' opera del pseudo-medico non riescì inefficace, che un bel marmocchio cominciò a strillare magnificamente.

In seguito ad un tal fatto che cosa avvenne?

Accadde che un agente ferroviario, giunto il convoglio in stazione, pretese anche dal piccolo viaggiatore il relativo viglietto. (!)

***

Un astuto mariuolo, approffittando del momento in in cui una signora stava facendo alcune provviste in un negozio, introduce la mano nella tasca a *portalettere* del di lei abito per sottrarle il portamonete.

La signora s' accorge in tempo del brutto tiro, e:

— Furfante! ella grida, ti ho colto! Ora ti farò tradurre in prigione.

— Scusate, signora, risponde il ladro senza scomporsi, avete le tasche così in basso, ch' io riteneva di avere le mani nelle saccoccie della mia zimarra. (!)

CRONACA CITTADINA

*** Sono tante, tante e poi tante le notizie della settimana cittadina, che messe una sopra l' altra giungerebbero al naso del *Cronista*, che per dirla non è un grande uomo.... e peggio poi un uomo grande.

Una delle notizie le più consolanti è quella del marciapiede granitico posto nel vicolo che da Via del Luzzo conduce in Via Mazzini.

La consolazione degli abitanti e proprietari, del vicolo suddetto e delle vie adiacenti, è tale da indurli a fare un mondo di belle cose, cioè ristauri alle botteghe, portoni nuovi, nuovi battuti, livellamenti, ecc. ecc....

*** Anche le indecentissime botteguccie sotto la torre Garisendi saranno ristaurate e così due dei voti del *Cronista-ranocchio* verranno esauditi....

*** A proposito di *voti*.... durante la settimaaa abbiamo avuta la votazione del Deputato, e causa questa funzione che distingue un paese libero.... da uno schiavo, i *voti* dei raccoglitori di carta sporca sono stati esauditissimi.... Faccio a questo proposito notare due cose: prima, che ad ogni nuova elezione cresce sempre la misura dei *cartelli* elettorali o delle lettere colle quali si compongono i nomi dei candidati: secondo, che a cagione delle *cartelle* (che non sono le sorelle dei cartelli elettorali) della Società per l' affissione, l' industria di raccogliere la carta incollata diventa giorno per giorno un industria fallita.

La poltroneria poi dei signori elettori è cresciuta in proporzione dei cartelli, perocchè di 2024 inscritti diedero il voto 891, e così 1133 andarono come al solito a berne un litro, od invece di *votare* si fecero scarrozzare alla Certosa....

Domenica adunque avremo l' inevitabile ballottaggio. Poveri candidati.... sette giorni di pena!

Vedremo poi alla fine dell' opera se il signor *Isolani* resterà *isolato*, o se l' avv. *Berti* avrà la *berta* nel sacco!...

*** Durante la settimana abbiamo avuto, come ho detto, anche la Certosa aperta.... Domenica precisamente, mentre le urne si aprivano, si aprivano pur anche i claustri del Cimitero.... quasi dicendo colla loro solenne parola: *Dalla vita.... elettiva alla tomba.... è un breve passo!*

*** M' accorgo adesso che sdrucciolo nel sentimento.... e si che ho una voglia matta di ridere; figuratevi che mi hanno narrata adesso, adesso la più bella scena di un contrabbando!...

Si tratta di due signorine, le quali entravano in città nascondendo sotto la sottana molti barili di alcool.... Vi faccio notare che esse entravano in legno. Mi si assicura anzi che i gabellieri, i quali ebbero la fortuna di frugare sotto quelle gentili gonnelle, provarono un piacere grandissimo.... si parla di certe gambotte incendiarie.... Eh sfido stavano fra lo spirito come tonno sull' olio!

BOLLETTINO TEATRALE

« Che fai *Euticchio*, ti risveglia, andiamo....
Ci occorre un *bollettin* subitamente,
È tanto tempo che ti risvegliamo
E tu seguiti a far sempre il dormiente!...
Lascia il letto e la vecchia Sinforosa
Ed a scrivere vieni qualche cosa! »

Così il Direttore della *Rana*
Dice al poeta teatral *Euticchio*,
Euticchio che da qualche settimana
L' addormentato fa, e ha adosso il ticchio
Di stare a letto sino a mezzo giorno
Colla sua vecchia Sinforosa intorno.

Euticchio ci ha risposto: « Mio gentile
Direttor delle *Rane* e dei *Ranocchi*
Questo in cui siamo è il bel mese d' Aprile
E per il sonno mi si chiudon gli occhi
Di sera vado a letto sulle sette
E di teatri ne so proprio un ette.

« Tanto però — perchè l' emolumento
Mensil che tu mi dai pel *bollettino*
Non debb' esser gettato tutto al vento,
Ti darò un *bollettin* piccin piccino....
Un bollettino fatto a sensazione
Vero eco della pubblica opinione.

« Al *Corso* — se nol sai — sonvi i cavalli,
Ed i cavalli son del signor Bell,
Il signor Bell, con giuochi, salti e balli,
Dà ognora uno spettacolo assai *bell*....
Lo spettacolo bello chiama la gente
E la gente vi va nè se ne pente.

« Al *Brunetti* è venuto Pietriboni
Con artisti ed artiste molto buone,
Buoni artisti dan buone produzioni
Che chiamano buonissime persone,
E le buone persone che vi sono
Applaudono a un complesso così buono.

« Al *Contavalli*, sonvi i dilettanti,
I dilettanti recitano bene
E recitando bene chiaman tanti
Uditori e le panche sono piene:
Le panche piene mettono allegria
E ognun batte le mani e così sia.

« In cielo splende il sole e nell' *Arena*
Del Sole.... splende l' ottimo Olivieri;
L' Olivieri ed i suoi fan sempre piena
E la piena li ascolta volentieri,
Batte le mani, piange e si commuove
Di Suor Teresa alle vicende nuove.

« Il *bollettino* caro Direttore
È terminato, e subito ritorno,
Giacchè non son suonate che nove ore,
A letto per alzarmi a mezzo giorno,
Sono un poltrone, il sò.... che t' ho da dire....
Ma Aprile è il mese del dolce dormire! »

E. DELLA CASTAGNA.

REBUS A PREMIO (*)

(*) Chiuque colla spiegazione del Rebus spedirà al Giornale LA RANA **Lire 2**, potrà scegliere sino a tal somma vari oggetti secondo l' appresso

TARIFFA DELLE PUBBLICAZIONI DIVERSE:

Strenna della Rana pel 1877	**L.**	**2. —**
Disegno: La Maddalena	**«**	**2. —**
Fotografia: La Fedra	**«**	**2. —**
Santa Cecilia di Raffaello	**«**	**1. 50**
Romanzo umoristico: Il 13	**«**	**1. —**
Teatro della guerra d' Oriente	**«**	**- 50**
Incisioni diverse in rame, l' una	**«**	**- 50**

più concorrerà al **primo** dei premi quì appresso indicati.

Chi invece spedirà **Lire 4**, potrà scegliere fino a tal somma diverse pubblicazioni, sempre secondo la suddetta tariffa, più concorrerà a **tutti e due** i premi seguenti:

PRIMO PREMIO: — Un apparecchio a molteplice riproduzione *(Brevetto M. Bauer e Comp. di Vienna)* per la stampa di qualunque disegno, circolari, offerte, conti, cartoline, note di musica, etc. in modo pronto ed economico, in pochi minuti. Questo ritrovato serve a tutti i rami di commercio, uffizi, municipi, e si è fatto già strada presso le ferrovie, uffizi giudiziari e militari, stabilimenti, negozianti, etc. etc.

SECONDO PREMIO: — Una reliquia del giorno, o meglio un pezzo da **Lire 40 in oro**, chiuso in analoga busta, qual degno monumento.

La bellezza e buon mercato delle stampe e dei libri, e diciamolo pure, anche l' utilità e la sontuosità dei premi, fanno sperare una tempesta di vaglia postali, che per norma debbono essere intestati esclusivamente alla *Direzione del Giornale* LA RANA *in Bologna.*

Decidersi subito, perchè l' estrazione dei premi non anderà alle Calende Greche, come quella del sempiterno ed umoristico prestito *Bevilacqua La Masa!*

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 20 Aprile 1877 N. 16.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA GANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Sant
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Lo sconquassamento del Globo

Non basta l'infida stagione, che alla metà di Aprile ci fa passare per la temperatura del mese di Gennaio; non basta che il celebre Mathieu de la Drôme, l'astronomo francese, ci faccia paura colle sue nerissime predizioni; non basta che i fichi primaticci siano già cascati dagli alberi ed i piselli abbiano preso una buona strinata, che ci voleva in quest'anno anche lo sconquassamento del globo, alias la guerra generale.

Confesso candidamente che sono compenetrato dalla temperatura di Gennaio in Aprile; che sono compenetrato ancora dalla condizione di quegli infelici che hanno posto in sicuro la capparella al Monte di Pietà, e ora per combattere il freddo sono costretti a correre ed a fingere di aver fretta nelle loro occorrenze.

Confesso per soprappiù che sono spaventato dalle profezie del celebre astronomo francese; che sono costernato dalla caduta dei fichi primaticci e dalla strinatura dei piselli, ma ciò che più mi altera e mi fa ballare è lo sconquassamento del globo, alias la guerra generale!

Pare impossibile! — Dopo tanti sforzi della potente diplomazia, e l'accordo o disaccordo, dei tre imperatori, giungere a tale estremo!

Ma dunque la *potente* diplomazia è divenuta *impotente*, e tutte le *potenze* sono *impotentissime* a scongiurare la terribile catastrofe!... La doveva dunque propriamente andare a finire così. Già alle volte più si ciarla meno si conclude; anzi spesso le ciarle sono più dannose dell'eloquente silenzio! Ne volete una prova? eccola: le donne che ciarlano molto sono sempre in lite colle loro compagne.

Aspettiamoci dunque presto di sentire l'*eco del cannone*, non il giornale di tale nome, di Torino, il quale visse e poi morì; ma proprio le cannonate in carne ed ossa, ammesso che le cannonate abbiano le ossa in luogo di farle perdere.

Se si volesse prestar fede alle voci che corrono, lo sconquassamento del globo sarebbe imminente, e tutta l'Europa anderebbe in *fiamme*. — Se ciò per disgrazia si avverasse, non ci resta altro rifugio che rallegrarci che la stagione è piovosa, e per solito, a quanto si dice, l'acqua smorzando il fuoco, le *fiamme* di cui sopra si parla, se ne anderebbero a pagine 49 o 50.

Del resto se i turchi urlano guerra, i russi pure urlano guerra. — Se i turchi dànno la sugna ai pali per impalare i russi, i russi alla lor volta mettono le *corregge* (figlie legittime del cuoio, s'intende) ai knout, onde percuotere i turchi più o meno civilmente.

A proposito di civiltà, osservo che fra russi e turchi non ci deve essere molto a dire. Io rispetto la Russia e mi prostro dinanzi agli *harem* della Turchia, guardando per le fessure; ma io preferisco essere suddito del *bel paese*, e mangiare e bere sotto il bel cielo d'Italia, quando ancora nevica in Aprile e il termometro discende, in tal mese, quasi a *zero*.

Sì, lo dichiaro apertamente, quantunque il *bel cielo* d'Italia, sia divenuto il *brutto cielo* d'Italia, e quì da noi ci sia il vizio di far pagar sempre la ricchezza mobile e il macinato; io, posto al cimento col palo turco e il knout russo, preferisco di rimanere suddito dove sono, nè mi allettano i rubli della Russia, nè le perle ed i topazj della Turchia. — Sarà quistione di gusti: ma chi si contenta gode, dice il proverbio. Lettori contentiamoci per forza, collo spavento di un peggiore avvenire e dello sconquassamento del globo.

CATALOGO

DELLE OPERE, OGGETTI, LAVORI, ECC.

di cui ci siamo assicurata l'esposizione.

(Vedi la *circolare* sul grande progetto d'una grandissima Esposizione artistica, agricola, industriale, letteraria, da tenersi in Felsina l'autunno 1878 o 79. — *Continuazione e fine.*)

54. — *Viole, violette, violini e violoni*, esposti da una società di *fioraie*, di *pignattari* e di *musici* della Cappella di S. Petronio.

55. — *Dell'arte di spendere tre milioni in un palazzo*, ovvero, *una cassa senza risparmio*.... Libri 333.... d'un Cassiere.... d'una Cassa di risparmio.

56. — 3,333 piatti dolci, artistici, storici e politici, inventati e fabbricati dal signor Geremia Viscardi.

57. — Il 55, lavoro in ricamo eseguito da 55 donne.

58. — La torre di Babele, o il Palazzo di Giustizia, studi d'ingegneria storica e moderna.

59. — La colomba di Noè, imbalsamata dalle suore di S. Dorotea martire ed anche vergine.

60. — *Il Teatro Nazionale*.... inviato dall'impresario del Teatro Nosadella.

61. — *I profumi d'Arabia*, per Bortolotti, Casamorati, Franchi, Baiesi, ecc.

62. — *Il seno d'Aufitrite*, messo in mostra da un fabbricatore di busti.

63. — Un antico peso da girarosto, esposto da uno stoccatore e politicone indefesso.

64. — Opinioni di gomma elastica, lavori ortopedici, di alcuni uomini politici.

65. — La cornucopia della fortuna, esposta da un marito *geloso*.

66. — Il Municipio finalmente esporrà i seguenti oggetti: Una strada prima della Creazione del Mondo (via Malcontenti). Due paradisi terrestri, padre e figlio (nuovo giardino pubblico e giardino Cavour); e finalmente il vicolo Tintinaga (fotografia del progresso municipale).

STUDI MUSICALI

— Che cos'è il *tuono?*

— È.... un concerto dato fra le nubi, fra i fulmini e le saette....

— E che cos'è la *scala*?

— È quella.... che adoperano le contadine per sfogliare gli olmi.

— Che cos'è il *forte*?

— È.... quell'*accidente* che viene al vino quando inacidisce.

— Parlatemi della *me-lo-dia*?

— È una parola detta da Eva al serpente. Il serpente presentava il pomo alla *prima donna* e la *prima donna* diceva: *me-lo-dia*.... cioè: mi *dia* il *melo*, e ciò accadeva nel Teatro del *Paradiso terrestre*.

— Che cosa sono le *scene*?

— Sono quelle che fanno le mogli coi mariti quando vogliono un abito nuovo.

— E gli *atti*?...

— Sono il seguito delle *scene*.... a cui passano le sullodate mogli, quando i soliti mariti dicono — *nò* — alla loro volontà.

— Che cos'è un *coro*?

— Sono panche di legno che servono al *chilo* dei Canonici di S. Petronio.

— Che cos'è una *romanza*?

— È la moglie legittima d'un libro di Medoro Savini.

— Parlatemi dell'*accompagnamento*?

— È una rappresentazione d'onore che si fa a un *vivo* appena che è *morto*!

— Cosa è una *marcia*?

— Un pellegrinaggio a Roma.

— Che cos'è il *movimento*?

— Un giornale politico, commerciale di Genova.

— Che cos'è un *intervallo*?

— È quel tempo che lascia passare una donna, fra i primi ed i secondi.... fiaschi!

— Che cosa è il *pieno!*

— È quello che si mette nei tortellini.

— Che cos'è l'*ottava*?

— È una funzione che si fa nelle chiese.... per 8 giorni prima della festa della Madonna.

— Che cos'è una *battuta*?

— È una moglie che le abbia prese sul groppo dal suo marito legittimo.

— Che cos'è un *basso*?

— È un uomo molto alto che fa sempre da padre nobile, e che quando canta manda fuori un suono simile al boato del Vesuvio.

CORBELLERIE

Un Tizio, fumatore per la pelle, comperava un'oncia di tabacco turco.

Più tardi apre l'involtolino per manipolare una sigaretta e sente un corpo duro e rotondo. Introduce le dita nel tabacco.... tasta con precauzione.... oh dolce voluttà! è un marengo! non può essere che un marengo!

Tizio sta per svenire dalla contentezza. Cava fuori il corpo.... del delitto. Oh delusione! Invece del marengo è una medaglietta con questa epigrafe:

« *Dogma definito da Pio IX — 8 Dicembre 1851.* »

È proprio vero: nei prodotti della Regìa si trova di tutto come nei bazar.

Persino degli amuleti cristiani nel tabacco turco.!

* * *

A Nuova-York evvi una locanda ristorante con questa insegna: « *Giorno per giorno.* »

Ogni mattina il padrone presenta ai consumatori la lista da pagare, ma con questa lista porta in mano un sacchetto in cui si contengono tanti numeri, quanti sono i numeri degli avventori: questi estraggono ciascuno un

OROLOGIO POLITICO

RUSSIA. — Questo orologio Turco deve andare avanti anche pochi minuti perchè segni l'ora che io desidero, e poi lo sconquasserò.
INGHILTERRA. — Lo sconquasserete si e nò. Intanto i pesi li ho in mano io, e l'orologio avanzerà se mi parrà e quando io sarò in ordine. Ricordatevi poi che se l'intignate a dar dei pugni al pendolo perchè si muova, dei pendoli ne posso sostituire fin che mi piace, e l'orologio Turco batterà a duro più di quello che forse vi credete.
RUSSIA. — Succeda ciò che vuol succedere; ma giuro sulla testa di questo sasso che se io la devo cedere, voglio che la quistione dell'orologio orientale costi salata anche a quelli che non conoscono che ora sia.

numero: e colui che ha il più elevato è per quel giorno nutrito, alloggiato, servito gratuitamente, ed anzi riceve ancora per regalo un dollaro.

— Io vorrei estrarre ogni giorno quel numero più elevato, e voi?...

⁂

Presidente. — Accusato, comprendete tutta l'effusione del vostro delitto? — Voi vi siete innalzato all'altezza odiosa dei più grandi criminali. — Voi avete superato anzi i *Lacenaire*, i *Troppman*....

Accusato. (*Con modestia*) — Eh via! signor presidente, ella mi fa troppo insuperbire.

⁂

Tizio entra in una osteria, si fa portare una bottiglia di buon vino, se la beve tranquillamente, indi si avvicina al banco e dice al padrone con voce commossa e misteriosa:

— L'avete già pagato quel vino?

— Perdinci! se l'ho pagato.

— Ah! ciò mi rassicura. Credevo di doverlo pagar io.

E se ne va con una flemma che fa rimanere con un palmo di naso il povero esercente.

⁂

Fra due sartine.

— Con chi parlavi vicino alla chiesa?

— Con un signore forestiero.

— Tò! anch'io ho conosciuto un signore forestiero.

— Come si chiamava il tuo forestiero?

— Non lo so.... e il tuo?

— Non lo so neppur io.

— Allora è lui. (!)

⁂

All'Università.

— Quel dottore Lelio è un gran maledico ed insolente, quantunqne di poesia, di statistica, di musica.... di tutto egli sia intelligente. Ma.... di una cosa sola egli è ignaro....

— Di che?

— Che egli è un gran somaro!

⁂

Maestro. — Conoscete l'analisi!

Scolaro. — Sissignore!

Maestro. — Ditemi qual'è il diminutivo della parola merlo?

Scolaro. — *Merluzzo*. (!)

⁂

Un tenore di cartello indirizzava a parecchi giornali la seguente circolare:

« Nell'interesse dei miei confratelli d'arte, mi prendo coscienza di far sapere al pubblico che il mio magnifico *do diesis*, la sera che susseguiva al mio matrimonio con madamigella Rosina S..., si è convertito in *do bemolle*. Sperai sulle prime che questo grave dissesto prevenisse da una momentanea alterazione di nervi; ma, scorse alcune ore, anche il *do bemolle* scomparve, ed ora la mia voce è discesa repentinamente al *sol naturale*.

« A prevenire maggiori guai, io ho creduto bene di separarmi dalla mia dolce metà.

« Dopo cinque giorni di separazione, la mia voce è già rimontata fino al *si naturale di petto*. »

⁂

Bernardo sta al secondo piano.

Il padrone di casa, che abita al primo piano, gli dice:

— Procurate di non fare rumore salendo le scale, la notte. Ho il sonno molto leggero. Avete inteso?

Bernardo rincasa a un'ora dopo mezzanotte, e sale in punta di piedi. Arrivato al suo pianerottolo, ridiscende e bussa alla porta del proprietario.

Nessuno risponde.

Ribussa più forte in modo da svegliare un morto.

— Ma che diavolo c'è? — grida il padrone inviperito. Cos'è questo baccano?

E Bernardo con accento flemmatico:

— Volevo chiedervi se mi avete sentito a salire un momento fa. (!)

CRONACA CITTADINA

⁂ Siete passati per la via degli Orefici, avete guardato dentro a quell'antica chiesa ove stava la macellaria Poggi?....

Ebbene vi sarete domandati a voi stessi se vogliono là dentro fare la Galleria V. E. di Milano.... o il Mercato Nuovo di Firenze?

— Nossignore, fanno un mercato coperto per uso e comodo degl'*esiliati* dalla Piazza V. E.

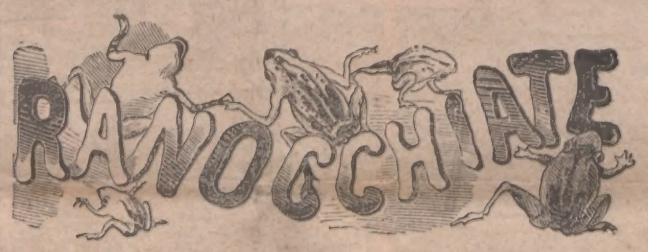
La posizione è bellissima, e il luogo non potrebbe essere più acconcio: gli agnelli scorticati, la trippa, le tacchine e le galline sventrate, il sanguinaccio, e simili grazie di Dio.... cotte però nella pignatta, non potrebbero trovare più acconcio luogo.

Tanti poveri inquilini, scorticati, sventrati, spelati, si augureranno di diventare un agnello, una tacchina.... e l'unica difficoltà che potrebbe incontrare il loro desiderio, sarebbe quella dello scorticamento, o pelamento.... Del resto, meglio d'una gallina nel nuovo mercato coperto, non potrebbero stare davvero!

⁂ Ai Giardini pubblici: 4 uomini, 6 caporali, 8 carrette, 12 vanghe, sono occupati nell'ingresso dei nuovi pubblici giardini.... Che cosa fanno?... Mistero!

Chi camperà, ma bisognerà campar molto, vedrà!

⁂ *Generosa mancia*, sarà data, a chi avesse ritrovata la chiave del Giardino Cavour, detto il *Paradiso chiuso*, perduta già da 20 giorni. Chi la riportasse all'ufficio Municipale, oltre al ricevere una mancia generosissima farebbe ancora un atto utile al paese, imperocchè, essendosi perduta detta chiave, per tre domeniche di seguito la Banda ha suonato in Piazza Cavour, senza che si siano potuto aprire i cancelli del giardinetto, con disdoro del Municipio e incomodo dei cittadini.



Il Congresso cattolico, tenuto in Francia, ha terminata la sua seduta col chiedere per telegrafo al Papa la benedizione per l'assemblea.

I giornali non dicono se il Papa abbia mandato anche per telegrafo la chiesta benedizione, ma forse se ne sarà astenuto, ritenendo inutile, mercè il suo buon senso, una tanta urgenza e furore!

Si farebbe una farsetta coi motivi che adducono i giornali nel giustificare il ritiro del Principe Bismarck dagli affari.

Chi dice che si ritira perchè si vede contrariato nel Reichstag; chi vuole si ritiri per dare un altro indirizzo agli affari d'Oriente, e chi infine pretende si ritiri a motivo delle quistioni ecclesiastiche.

Quanti indovini che probabilmente non indovineranno nulla! Vi è il caso che Bismarck si ritiri invece per nessuno dei motivi summenzionati, ma unicamente per far credere che egli non entra più nella polenta Germanica, quando, chi fosse a vedere, non la mescolerà mai tanto bene come dopo che farà conto di non più entrarvi.

Leggesi nel foglio *L'Originale*, che una cameriera di certa signora, abitante in Piazza del Duomo, urtò inavvedutamente colla propria padrona.

— *Asina*, gridò costei.

— Scusi, signora, nulla di più facile che *urtarsi una coll'altra*.

Dicono i fogli che l'Eccellenza Ministeriale degli Esteri risponde a chi ha desiderio di svolgere un'interrogazione sulle cose d'Oriente: « *Dirò in altro giorno, il giorno in cui mi compiacerò di rispondere.* »

Che bella cosa essere Eccellenza per potere rispondere tanto comodamente!, direte voi. — Io però non invidio il fanatismo, *o meno*, che può aver destato negli onorevoli una simile risposta dell'Eccellenza *Esterina*.... ossia degli *Esteri*.

REBUS A PREMIO (*)

(*) Chiuque colla spiegazione del Rebus spedirà al Giornale La Rana **Lire 2**, potrà scegliere sino a tal somma vari oggetti secondo l'appresso

TARIFFA DELLE PUBBLICAZIONI DIVERSE:

Strenna della Rana pel 1877	L.	2. —
Disegno: La Maddalena	«	2. —
Fotografia: La Fedra	«	2. —
Santa Cecilia di Raffaello	«	1. 50
Romanzo umoristico: Il 13	«	1. —
Teatro della guerra d'Oriente	«	- 50
Incisioni diverse in rame, l'una	«	- 50

più concorrerà al **primo** dei premi quì appresso indicati.

Chi invece spedirà **Lire 4**, potrà scegliere fino a tal somma diverse pubblicazioni, sempre secondo la suddetta tariffa, più concorrerà a **tutti e due** i premi seguenti:

PRIMO PREMIO: — Un apparecchio a molteplice riproduzione (*Brevetto M. Bauer e Comp. di Vienna*) per la stampa di qualunque disegno, circolari, offerte, conti, cartoline, note di musica, etc. in modo pronto ed economico, in pochi minuti. Questo ritrovato serve a tutti i rami di commercio, uffizi, municipi, e si è fatto già strada presso le ferrovie, uffizi giudiziari e militari, stabilimenti, negozianti, etc. etc.

SECONDO PREMIO: — Una reliquia del giorno, o meglio un pezzo da **Lire 40 in oro**, chiuso in analoga busta, qual degno monumento.

La bellezza e buon mercato delle stampe e dei libri, e diciamolo pure, anche l'utilità e la sontuosità dei premi, fanno sperare una tempesta di vaglia postali, che per norma debbono essere intestati esclusivamente alla *Direzione del Giornale* LA RANA *in Bologna*.

Decidersi subito, perchè l'estrazione dei premi non anderà alle Calende Greche, come quella del sempiterno ed umoristico prestito *Bevilacqua La Masa!*

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

ME-DIO.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 27 Aprile 1877 N. 17.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Sant
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Maluccbi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Maggio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 50

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con copertina a colori, rappresentante niente-meno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna.*

Confidiamo sul buon senso dei 28 milioni d' Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 50 per 8 mesi continui.

Figuratevi quante ne dirá *La Rana* nell' interessantissimo periodo che stiamo per traversare. Crepi dunque l' avarizia e fuori le Lire 3. 50, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene.... Oh le spendeste sempre così!....

CZAR E SULTANO

(Soliloqui di circostanza)

I.

Parla lo Czar:

« Aspetta un poco cane d' un Turco, e quando dico *cane* so quel che dico, perchè quasi tutti i cani hanno nome Turco, aspetta un poco che adesso ti aggiusto. Ti darò io le pacche in Europa ed in Asia; così quando sarai sconfitto in Asia ed in Europa non avrai che da partire per l' altro mondo.... alias in America, se pure troverai colà qualche cameo che ti dia ricetto, cosa però che non credo.

« Io parto per Kiskeneff, e di là novello Davide, benchè tutti mi dicano che sono un Sansone, girerò la fionda col sassolino ossia la dichiarazione di guerra che deve colpirti nella fronte, salvo che ti colpisca invece nelle emorroidi, nel caso non remoto che tenti di fuggire per metterti in salvo. »

II.

Parla il Sultano:

« Czar, Czar!... che bel nome! se si dice due volte a un gatto scappa via spaventato di sicuro graffiandovi le mani, ammesso che lo teniate nel grembo non materno!... E dire che una persona che ha un nome tanto infelice, fa il rogantino al punto di voler proteggere a tutti i costi i sudditi degli altri. — E dicono turco a me che non molesto nessuno in casa altrui e poi l' ingiusto ed il barbaro sono io!... Sono io il turco.... eh sono io il *cane!*... Ah Czar, czar (c' è da stranutare duplicatamente) tu sei più cane di me: me ne appello agli *attachè*, vulgo *attaccati* od addetti al carrettone dei cani di Bologna.

« Ma dalla parte di Dio o piuttosto della luna nel suo bel mezzo come noi l' adoriamo, ma che cosa c' entra lo Czar in casa mia? Aspetta pure se mi va bene mando tutti i Baschi Buzouk a pranzo coll' imperatore di Russia. »

III.

Parla lo Czar:

« Pentiti o Sultano, altrimenti la tua cappella o per meglio dire la cappella di Santa Sofia a Costantinopoli anderà per aria!... Io non ho ambizione, non faccio una guerra di conquista, ma nelle cose si sa, o ci si mette o non ci si mette; e quando avessi ottenuto un bel successo d' armi, non metterei la spada nel fodero a becco asciutto. — Nessuno ha mai guerreggiato *gratis et amore.* — La Francia dopo il 59 beccò all' Italia Nizza e Savoja; La Prussia nel 70 beccò alla Francia l' Alsazia e la Lorena e sia la Francia che la Prussia a sentirle non avevano l' idea nè di conquistare nè di accrescere il proprio territorio. Ed io non dovrei beccare niente?... Mai no: due non va senza tre e la Russia farà lo stesso colla Turchia. — Intanto, Sultano diletto se credi puoi cominciare a biascicare il *Mea culpa, mea maxima culpa*!... »

IV.

Parla il Sultano:

« Anche pochi giorni e la parola sarà all' *onorevole cannone.* Queste cose ha stampate mesi sono il giornale la Rana in una delle sue più stup....ende caricature. Talor m' assale un *rio pensier,* proprio come Lanciotto nella Francesca da Rimini, e penso fra me: se mandassi tutte le mie Odalische al campo dei russi, colla missione di intrattenere in passatempi (non *brustulli* intendiamoci bene) gli ufficiali russi, non è mo vero che le orde cosacche non avendo più capi, cadrebbero tutte soggiogate e che la sorte delle armi volgerebbe molto probabilmente a mio favore? Di più non vi sarebbe certo grande spargimento di sangue, e si realizzerebbe il miracolo di vedere il *turco,* questo maltrattato ed infelicissimo turco, divenuto il modello della civiltà Europea!... La notte porta consiglio: vuol dire che ci penserò un poco, e chissà che una bella campagna femminile non tagli la testa al toro, o piuttosto al russo che fa lo stesso. Giuditta ed Oloferne: ecco l' allegoria che calza come un guanto, che vada bene, al caso mio. »

V.

Parla lo Czar:

« *Suoni la tromba.... intrepido io pugnerò da forte....* così mi dicono vada zuffolando il *nominato* sultano nella sua *aurea* residenza. — Ritengo però che sua *beatitudine,* e lo chiamo beatitudine perchè credo che sia una vita beata quella di starsene a sedere a gambe incrociate con delle belle giovinette che gli fanno vento, io credo che sua *beatitudine,* come diceva, cambierà di avviso, e in luogo di pugnare *da forte,* pugnerà *da debole,* e forse, forse non pugnerà neanche affatto, facendo la savia riflessione che a mettersi alla testa di un esercito, in tempo di guerra, è cosa malsana. — Comunque io non sia preparato: suoni, suoni pure la tromba fino che vuole, e io sarò un redivivo Brizzi nel muovere le chiavette con accompagnamento di cannoni Krupp....

« Viva la pace e il perpetuo *accordo* dei tre imperatori. — Ci rivedremo alle frutta....

LA FORTUNA

STUDI SOCIALI DI *GIROFLÈ*

Sono fortunati a questo mondo:

1. — Gli studenti che sprecano in baldorie i denari della tassa dottorale.

2. — Gli avvocati che dicono sempre la verità allorquando mentiscono; e sanno trovar la pace nei litigi.

3. — I medici che ordinano a tutta forza dei rimedi omeopatici agli ammalati che godono una florida salute.

4. — I cassieri ed i segretari di una amministrazione qualunque, ai quali un benefico incendio ha distrutto i registri dell' azienda nel momento in cui stava per iscoppiare il *marrone.*

5. — I segretari comunali che godono la simpatia ed il favore di un ricco parroco.

6. — Gl' impiegati che possedono una bella moglie.

7. — I tutori che hanno sotto la loro custodia dei pupilli mentecatti, sordi o ciechi.

8. — I falsificatori di biglietti di banca che vanno immuni da ogni pena.

9. — Le case d' assicurazione contro i danni fortuiti e celesti, allorquando non avvengono uragani, incendi e naufragi.

10. — Viceversa un proprietario qualunque che appicca il fuoco ad una catapecchia per poi spillare un esagerato prezzo dalle compagnie d' assicurazione.

11. — I criminalisti, allorquando nei dibattimenti trovano i testimoni favorevoli all' accusa.

12. — I giurati che coll' emettere la cifra *51* invece del voto *si* fanno palese la totale loro irresponsabilità dell' esito del verdetto.

13. — I fattori che trovano l' abbondanza negli anni di carestia.

15. — I giuocatori di borsa nelle baraonde politiche.

16. — I giuocatori del lotto che prestano culto alla cabala ed al magnetismo.

17. — I garzoni di negozio che fra i molti contratti stipulano anche quello di matrimonio colla loro padrona vedova del deceduto proprietario.

18. — I comici che arruolano nelle compagnie drammatiche le loro amanti.

19. — I cacciatori di polli che a mano disarmata s' introducono di notte nel pollaio di un ricco possidente.

20. — I sarti che sanno mettersi ne' panni altrui.

21. — I borsaiuoli che assistono alla predica e ad altre riunioni pubbliche.

22. — I nipoti unici parenti di un ricco zio.

23. — I mariti i quali mercè un' improvvisa e di-

LA MADRE EUROPA

La madre Europa, armata di mazza, stringe ai fianchi la *pace* e la *guerra*. — Speriamo che essa da vera madre, e non matrigna, se per un momento propende per l'uno dei figli, cioè per la *guerra*, non vorrà scordarsi dell'altro, cioè della *pace*, onde mantenere sè medesima in equilibrio e non precipitare nella voragine distruggendo sè stessa.

rotta pioggia sono esonerati dal grave peso di condurre la moglie al teatro od alla festa di ballo.

24. — Viceversa gli amanti i quali al dissiparsi delle nubi ed all'apparire dell'arcobaleno e del sole, rasserenano anch'essi il volto, pensando che l'appuntamento colla loro innamorata non andrà fallito.

25. — Le mogli che recatesi all'insaputa del marito alla festa di ballo, all'apparire del medesimo hanno saputo di recente nascondere i propri connotati entro un *domino*.

26. — I poveri padri di famiglia, i cui figli vengono affidati alle cure di un padre putativo.

27. — I debitori i quali all'appressarsi dei propri creditori, muovono arditamente loro incontro offrendo un cigaro od una presa di tabacco.

28. — I moderni seguaci di Nembrod che col fare acquisto di uccellame in città, scansano i disagi della caccia, conservando linda la *toilette* da cacciatore.

29. — I cavalieri d'industria che sanno procacciarsi il rispetto e gli elogi della società.

30. — I damerini che offrono il loro ombrello al bel sesso per difenderlo dall'inesorabile pioggia.

31. — I viaggiatori che *dormono* su guanciali di neve e vengono destati dai cani di S. Bernardo.

32. — I grandi inventori di solini e polsetti di carta, poichè per loro evvi la benedizione dei disperati.

33. — I giornalisti *rossi* che mercè una lauta pagnotta scrivono articoli di fondo ispirati da un *moderato*.

34. — I preti ed i sagrestani allorquando evvi grande mortalità nei ricchi; e i preti quando ottengono il canonicato.

35. — Gli usurai che fan mostra di essere poveri e sono ricchi come i mercanti falliti.

36. — Le belle ragazze imputate di qualsiasi reato che impietosiscono il cuore dei giudici e dei giurati.

37. — Le cantanti protette dall'impresario ed i cantanti in genere, le cui stonature sono soffocate da una assordante orchestra.

38. — Le madri delle ballerine.

39. — Le vedove che sono melanconiche in apparenza ed allegre in sostanza.

40. — Le belle servotte che godono la confidenza dei curati loro padroni.

41. — L'uomo senza moglie.

42. — Un cittadino qualunque che in occasione del capo d'anno si tuffa in letto, onde emanciparsi dall'obbligo delle mancie.

43. — Coloro che sanno interpretare i dispacci della agenzia Stefani e vedono chiaro nella situazione d'Oriente.

44. — Gli elettori politici che a cura dei Comitati *progressisti e non progressisti* sono condotti al ballottaggio in carrozza.

45. — I deputati a cui l'accidia non fa difetto e se ne infischiano del Parlamento e della Nazione.

E finalmente sono fortunate a questo mondo le seguenti bestiuole:

46. — Il cane del macellaio.

47. — Il gatto del cuoco.

48. — Il pappagallo che ripete il nome dell'amante.

49. — Le galline del mugnaio e....

50. — E la *Rana* che col suo gracidare crede di rallegrare lo spirito de' suoi *avventori*.

LA COMETA

Alla fine del mese, o al più al principio di questo altro, la cometa brillerà in cielo, in compagnia della sua rispettabile *coda*. Perchè le comete debbano essere *codine*? È una domanda che rivolgeremo a un professore d'astronomia. Certo si è che le comete hanno la *coda*, come le *fanatiche* per la causa del *Prigioniero* del Vaticano.

La comparsa della cometa è sempre un grande avvenimento, e le donne che giuocano al lotto, ed al figlio del lotto, cioè al *lottino*, sono unanimi nell'assicurare coll'esperienza dei loro *gialli* anni, (*) che le stelle codate precedono sempre qualche cataclisma universale; una guerra per esempio, e magari ancora una peste, o una fame: si può per conseguenza indovinare come la cometa sia fonte di commenti, di paure e di discorsi.

Oltre alla guerra, la quale sarà contemporanea alla cometa, la sullodata stella può precedere un mondo di altre cose, e tutte bruttissime.

Ci son dei reverendi curati di campagna, i quali studiano già una predica lunga, lunga, per provare ai loro buoni parrocchiani che la cometa è un *razzo d'avviso* mandato dal dito di Dio, onde i rei — quelli cioè che non credono nell'infallibilità del Curato, e della sua serva — si convertino. In via d'aggiunta poi, e per dare il resto del carlino, il Reverendo Piovano assicura che la infradescritta cometa, annunzia ai buoni la prossima *cascata* dell'empia Babelle, e il prossimo trionfo della sacrosanta pantofola.

Anzi — secondo l'opinione del Revevendo Curato, che si chiama Don Eliodoro Tintinabuli — la *cascata* dell'empia Babelle detta l'Italia libertina, verrebbe in linea retta dalla Turchia.

Il terribile e potente colosso del Nord — al secolo Alessandro di Russia — dopo d'aver liberati i cristiani d'oriente che gemono sotto la schiavitù della mezza luna, prenderebbe un treno celere, e col suo formidabile ed invincibile esercito, smonterebbe alla stazione di Roma, ove verrebbe a liberare i cristiani d'Occidente che gemono sotto la schiavitù della barba di De-pretis.

E così la mezza luna, e la stella d'Italia sarebbero fritte, e la frittura sarebbe illuminata dalla *stella codata*, o *codina*.

Tremiamo.... tremate, tremino tutti!... La cometa s'avanza.... e chi sà di quali cataclismi spaventosissimi è dessa apportatrice!...

X. Y. Z.

(*) Facciamo notare la bellezza di questi *anni gialli*, che rappresentano il *viceversa* dei *verdi anni* di gioventù.

LE VIRTÙ D' ELISA

SONETTO D'UNO STUDENTE DI STORIA NATURALE.

Simile al *corvo* ha il crin, Elisa bella,
E d'un gentile *topolino* ha i denti:
Ha del *gatto* le luci risplendenti,
E di naso *aquilin* Lisa s'abbella.
Di *cigno* ha il collo, ed ha della *gazzella*
Le flessibili forme: i suoi accenti
Son d'*usignol* che canti ai primi venti
D'April: è pura come *tortorella*.
Del *bove*, ha la pazienza.... È mite, come
Agnella, e timida è come *coniglia*,
Ed ha d'una *somara* la modestia.
Per fedeltà può aver di *cagna* il nome,
Per iscaltrezza alla *volpe* somiglia.
Ha Elisa le virtudi d'ogni bestia.

RISPOSTA

ELISA RISPONDE ALLO STUDENTE DI STORIA NATURALE.

Caro poeta mio!... A ognun le sue:
E tu hai il cervello di *gallina*
E tronfio sei, siccome una *tacchina*,
E se moglie tu avrai, diverrai.... *bue!*
Sei pauroso, non come un, ma due
Conigli: fai, lo so, la *colombina*
Ma simile a un *uccello di rapina*....
Colle donne ne fai sempre di tue!
Se tu balli sei simile ad un *orso*,
E se canti hai il raglio d'un *somaro*....
Di *lupo* hai l'appetito ed hai il *morso*.
Per immitar, stai della *scimmia* al paro;
Di *scojatol* flessibil hai il dorso....
I pregi d'ogni bestia t'adornaro!

Bebè a Bibì.

Da un gran tempo o Bibì mi tiri sù
La pazienza fra poco volerà....
Tu mi dicevi: « Parlerò al papà »
Ed al papà parlar tu non vuoi più.
Se seguiti così, un tu per tu
Fra di noi due al certo si vedrà....
Pensa che andiamo avanti nell'età,
E finirem in braccio a Belzebù.
Se mantenuta adunque io non vedrò
La promessa giuratami ai *Tre Re* (*)
Una furia, una tigre, io diverrò.
Dunque dimmi, o *Bibì*.... e quando, e se
Mi sposerai, e s'io ti sposerò
Sempre sarò la tua fedel *Bebè*.

Bibì risponde a Bebè

colle stesse rime.

Quando l'acqua dei fiumi andrà all'*insù*
E quando il nostro Orlandi *volerà*,
Quando un somaro chiamerà.... *papà*,
Quando una donna non ciarlerà *più*,
Quando suocera e nuora a tu per *tu*
Più non verran, e quando si *vedrà*
Dell'oro ritornar la bella *età*,
E andar la carta sporca a *Belzebù*.
Quando pulito un fratacchion *vedrò*
E quando il Papa ritornerà *re*,
Quando un *Rotschild* a un tratto io *diverrò*,
E quando i ricci getterà da *sè*
Golfieri, allor *Bebè* ti *sposerò*,
Allor ti sposerò, gentil *Bebè*.

X. Y. Z.

(*) Nome d'un Albergo di Bologna.

CRONACA CITTADINA

A forza di parlare di Russia, di Siberia, Bologna è diventata una Siberia anch'essa, e sul finire della settimana scorsa, quei galantuomini che avevano depositato il sovrapaletot al Monte per assicurarlo dalle tignole, hanno avuto un bel da fare a non far la fine d'un sorbetto di burro.

Intanto al Teatro Brunetti si sono dati gli *Acquazzoni di Montagna* del Giacosa, degno riscontro agli *Acquazzoni di Primavera* del Padre Eterno, dati gratis per tutta la città e provincia. A causa del freddo è stata una attualità anche quella dei *pattinatori del Canadà* che hanno sbrisciato, non nel Canadà che allora non li avremmo veduti, ma nel circolo del Teatro del Corso.

Sempre a causa del freddo è rimasta irreperibile la solita chiave del Giardino Cavour.... ed anche i divani rustici che ornavano il detto giardino, non sono esciti dal camerone municipale per paura di prendere un raffreddore. E così abbiamo il bello spettacolo della Banda che suona da un lato del giardino col giardino chiuso.

A questo proposito abbiamo in animo di abbassare una supplica al signor Sindaco onde voglia finalmente far chiamare un fabbro ferraio ed ordinare che siano aperti i famosi cancelli.

Questa istanza sarà forse accetta alla cittadinanza come lo fu quella abbassata per far dichiarare l'atterramento della Via Malcontenti, lavoro di utilità pubblica. I sottoscritti aspettano sempre di conoscere il risultato di là da venire. Che pazienza hanno i sottoscrittori!... e che tartaruga è il *benemerito Municipio!*

SI RICERCA

la raccolta completa del Giornale LA RANA relativa all'**annata 1876.**

Chiunque volesse venderla, si rivolga direttamente alla Direzione della *Rana* in Bologna.

Presso il laboratorio del Giornale la RANA si possono avere

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per UNA Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.